



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria d'Urgenza
N. 55

del 06.09.2007

Celebrazione del "Molfetta Day" in favore dei cittadini residenti all'estero.

L'anno duemilasette il giorno **sei** del mese **settembre** di con inizio alle ore 19,50 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad convocazione del 24.08.2007, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Nicola Camporeale** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero - Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio - SINDACO - Presente

<i>Consiglieri</i>	P	A	<i>Consiglieri</i>				
DI GIOIA Pasquale		si			LANZA Gennaro	si	
MINERVINI Tommaso			si		SGHERZA Raffaele	si	
CAMPOREALE Nicola		si			GADALETA Sebastiano		si
SPADAVECCHIA Giacomo			si		MEZZINA Giovanni	si	
DE BARI Giuseppe D.			si		ROSELLI Luigi	si	
SGHERZA Giuseppe		si			DE GENNARO Giovannangelo		si
PICARO Piera			si		SALLUSTIO Cosmo Alberto	si	
MARZANO Angelo		si			CIVES Domenico		si
AMATO Mario		si			PIERGIOVANNI Nicola	si	
ANNESE Giovanni			si		TAMMACCO Saverio	si	
SCARDIGNO Girolamo		si			ALTOMARE Anna E.		si
MANGIARANO Francesco			si		SALVEMINI Giacomo	si	
BALDUCCI Ottavio			si		CAPUTO Mariano	si	
GIANCOLA Pasquale		si			ANCONA Antonio		si
DI GIOVANNI Riccardo		si			AMATO GIUSEPPE	si	

Presenti n . 19 Assenti n. 12

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

“MOLFETTA DAY”

DEL 6 SETTEMBRE 2007

APPELLO (ORE 19:50)

Consiglieri presenti: n. 19

Consiglieri assenti: n. 12 (Minervini, Spadavecchia, De Bari, Picaro,

Annese, Mangiarano, Balducci, Gadaleta,

De Gennaro, Cives, Altomare, Ancona)

PRESIDENTE:

Diciotto presenti, la seduta è valida ed è legalmente costituita.

Ricordo che questa seduta consiliare è aperta ai delegati dei molfettesi emigrati del mondo, più tutte le autorità qui presenti che provvederò a presentare tra un po'. E' stata istituita e prevista questa seduta, per la celebrazione del Molfetta Day, per dare un caloroso benvenuto a tutti i nostri concittadini presenti nelle varie parti del mondo.

Io credo che, già nel piccolo saluto personalmente come Presidente del Consiglio ho già rivolto il mio piccolo pensiero a tutti i nostri concittadini. Prima di procedere con il programma, volevo soltanto dare un piccolo spunto di riflessione e poi possiamo procedere celermente con gli interventi programmati.

Personalmente ho avuto purtroppo tre zii, cioè tre fratelli di mia madre che sono emigrati negli anni 50 – 60. Io, l'ultima volta che li ho visti, credo che risalga ad una decina, quindicina di anni fa, purtroppo. I miei cugini, ormai io non li conosco più perchè non riesco più a vederli. Ogni volta che ci sono state queste celebrazioni, annualmente, ho sempre visto coloro che sono andati via e che chiaramente hanno un legame saldo con la nostra città, con tutte le nostre tradizioni, con tutte le nostre usanze, tuttavia però i cugini, cioè i figli e le generazioni successive sono sempre meno presenti.

Quindi, il mio spunto di riflessione è questo: visto che io non conosco più i miei cugini, perché ahimé negli ultimi due anni ho perso questi tre zii, lo spunto che volevo dare è questo per l'associazione, cioè quello di incrementare, sforzarsi ancora di più per fare in modo che anche le successive generazioni abbiano la possibilità di venire qui a Molfetta per apprendere quelle che sono le tradizioni, quelli che sono i legami, le radici dei loro genitori e di quello che lega effettivamente e ha legato Molfetta a tutti i suoi concittadini.

Quindi, questo è soltanto uno spunto che volevo dare al Presidente dell'Associazione. Possiamo procedere con le presentazioni.

Ringrazio innanzitutto il Prefetto, sua Eccellenza Dottor Schiraldi per la sua presenza, ringrazio per la Provincia l'Assessore Zaza che appunto presenza qui in questa seduta, ringrazio sua Eccellenza Monsignor Luigi Martella come Autorità religiosa, un ringraziamento a tutte le Forze dell'Ordine qui presenti; chiaramente un ulteriore ringraziamento al Consigliere Regionale Attanasio, tutte le Autorità Civile e Religiose presenti.

Io credo che si possa procedere con il saluto del Sindaco. Grazie.

SINDACO:

Grazie signor Presidente.

Questo è il più bel Consiglio Comunale dell'anno. Un Consiglio di festa. Sono molto contento di vedere tanti emigranti che ritornano, l'ho già detto in un'occasione recentissima, è bellissimo questo perché è iscritto nella mia mente il momento delle partenze. Io ero ragazzo, dal porto di Napoli, allora la partenza era di una tristezza straordinaria, perché non si sapeva se si poteva tornare. Certamente le navi che partivano per l'Australia e lo ricordo perfettamente era dura, era molto dura e mi ricordo una patetica banda che suonava sulla coperta delle navi e suonava una musica, ma che difficilmente riusciva a coprire la tristezza di coloro che partivano e di coloro che rimanevano a terra lentamente.

Adesso per fortuna, l'ho detto ad alcuni concittadini australiani che sono venuti ieri, voi siete molto più giovani e dinamici di noi, noi per muoverci, per venire lontano per carità, voi invece per fortuna venite spesso e vi auguro di poter venire sempre più spesso perché questo è indice di serenità.

Mi piace, in questo momento particolare e storico, ricordare e ribadire un'altra cosa che ho detto: noi vi apprezziamo molto, perché siete il segno di civiltà, voi siete cittadini della nazione che vi ospita e lì siete stati capaci di affermarvi personalmente, di affermarvi con la famiglia, di avere ormai un ruolo importante in tutte le nazioni in cui ci siete.

Siete stati bravi ad affermarvi in quella nazione e rispettandone le leggi e nello stesso tempo portate nel cuore e nella mente la vostra città di origine, la vostra nazione di origine.

Voi siete un esempio di come si può stare nel mondo, rispettando la nazione che vi ospita e la nazione che vi ha dato i natali. Noi abbiamo il dovere di pensare a voi quando, come nel mio caso siamo chiamati, anche a fare le leggi. Sarà utile che la vostra testimonianza sia sempre ferma nella nostra mente quando legiferiamo e quando amministriamo. Per il resto io non posso che ringraziarvi di cuore per il fatto che venite qui. Lo ripeto, c'è un signore che stasera non lo vedo, che mi ha addirittura commosso. Sono stato ad uno spozializio l'altra sera ed è un signore che ha subito qualche guaio fisico ma che, nonostante quel guaio fisico, viene dall'Australia ogni anno, gli ho

fatto i complimenti perché io non riesco ad andarci una volta, c'è Scardigno che mi chiede ogni mese se riesco ad andare da qualche parte e non ci riesco una volta.

Quindi, voi siete giovani, capaci di prospettive e l'augurio che vi faccio è che sempre più spesso io possa rivedervi qui. Grazie per tutto quello che avete dato e spero in questi giorni di potervi ospitare al meglio. Io spero che questa nostra città vi ospiti al meglio, speriamo che ogni volta che venite la possiate trovare meglio di quello che l'avete lasciata, perché vi ribadisco e anche a voi che pensiamo quando ci sforziamo di amministrarla.

Grazie di cuore e buona festa, godetevela per intero. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco.

Chiedo a sua Eccellenza il Vescovo di poter intervenire. Grazie.

S.E. VESCOVO Mons. MARTELLA:

Grazie e saluto tutti e saluto le Autorità, Sindaco, Prefetto, questa assemblea consiliare, le Autorità Militari, le Forze dell'Ordine, tutti voi cari amici, cari molfettesi che risiedete qui, ma anche i molfettesi che venite da lontano.

Questa è davvero una grande festa di famiglia. La famiglia molfettese, che va al di là dei confini geografici di questa nostra città, la famiglia molfettese è sparsa possiamo dire in tutto il mondo.

Mi rivolgo soprattutto a coloro che vengono da lontano e dico siate bentornate, oppure siate i benvenuti perché so che tra di voi ci sono quelli che sono partiti da qui per andare lontano e sono ritornati, ci sono di quelli che sono nati addirittura da figli di molfettesi lontano e per la prima volta vengono qui in città, quindi saluto davvero di cuore tutti quanti.

Ho avuto tante occasioni per ribadire che il pensiero mio, ma anche della comunità cristiana non dimentica voi che siete lontani, che avete lasciato questi nidi, questa terra tanti anni fa. La comunità cristiana ha un mezzo straordinario per poter sentire vicini anche quelli che sono lontani ai confini della terra ed è il pensiero orante, vi assicuro che questo c'è e c'è quotidianamente.

In occasioni come queste poi, in occasioni come la festa della Madonna dei Martiri, questo pensiero si approfondisce e si dilata e diventa anche più concreto perché poi questa circostanza, questa festa riporta tanti molfettesi da lontano a condividere la festa proprio qui, come è successo anche quest'anno.

Quindi, intorno alla Madonna dei Martiri vogliamo condividere la nostra comune appartenenza e condividiamo anche i sentimenti più profondi, più belli, più intimi, oltre che l'aspetto esteriore della festa.

Siete tornati qui, avete ritrovato la vostra città, vorrei dire la vostra culla da cui siete partiti, l'avete forse trovata un po' cambiata la città perché la città si allarga, diventa più grande, però nonostante i

cambiamenti c'è un cuore che batte sempre alla stessa maniera è il cuore dei molfettesi, è il cuore di Molfetta e io sono lieto di essermi un pochino sintonizzato con questo cuore. Io cerco di battere all'unisono e vi dimostra questo, il fatto che ho sentito il bisogno nella mia esperienza di vescovo di andare a trovare i molfettesi che stanno lontani e il mio desiderio naturalmente è quello di completare il viaggio nei punti, nelle nazioni dove ci sono i molfettesi, però intanto ho compiuto il viaggio in Argentina, poi il viaggio negli Stati Uniti, nel New Jersey, principalmente a Hoboken, e il viaggio poi in Australia proprio l'anno scorso.

Sarebbe stato mio desiderio compiere anche quello in Venezuela, ma mi dicono che le condizioni non consentono almeno per il momento.

Quindi, c'è nel mio desiderio di andare a trovare i nostri amici e fratelli che sono lì, probabilmente l'anno prossimo, proprio in occasione dell'andata del Papa a Sidney per la Giornata Mondiale della Gioventù, mi recherò un'altra volta e avrò l'occasione di reincontrare i nostri concittadini che sono in Australia, me lo auguro di tutto cuore.

La dimensione dell'emigrazione diciamo così, fa parte dell'umanità fin dall'antichità lo sappiamo bene. Questa dimensione, poi caratterizza anche la spiritualità ecclesiale perché nella fede c'è sempre un pellegrinaggio, un camminare, un emigrare, e questo emigrare ci fa sentire davvero un'unica grande famiglia nel mondo.

Si parla oggi di globalizzazione, ecco Giovanni Paolo II indimenticabile memoria ha proposito della globalizzazione diceva che non è questione soltanto di economia, non si fa globalizzazione soltanto scambiando le merci, si fa globalizzazione mettendo insieme e in comune i grandi valori dell'esistenza della vita.

Io credo che la vostra presenza nel mondo lì dove siete ha dato un'anticipazione di quella che è la vera globalizzazione perché non avete portato soltanto le vostre cose, avete portato voi stessi con tutti i valori che avete assunto in questa madre terra, quindi i valori del senso del dovere, i valori dell'appartenenza, il valore della famiglia, il valore dell'autenticità della semplicità, ecco questi mi sembra che siano i valori di cui l'umanità oggi ha ancora bisogno e in questa direzione vogliamo tutti costruire un'autentica vera globalizzazione.

Grazie per questa opportunità che mi avete dato e io vi auguro una buona permanenza e una buona festa.

(Entra il Cons.re Mangiarano; presenti 20)

PRESIDENTE:

Grazie.

A questo punto chiedo al signor Prefetto un intervento e un saluto ai presenti. Grazie.

S.E. IL PREFETTO DOTT. SCHIRALDI:

Grazie Presidente, solo due parole. Un saluto, naturalmente, a tutti i presenti, prima di tutto ai molfettesi nel mondo che oggi sono qui rientrati sicuramente con grande sentimento e con un profondo senso di attaccamento al paese, alla città che ha dato loro origine. Un saluto al Sindaco, un saluto al Vescovo e a tutte le Autorità presenti.

Sono venuto molto volentieri, vi devo dire la verità, ho abbandonato una riunione e, forse, è stato un bene perché mi sono liberato, ho abbandonato una riunione con gli altri colleghi, parlavamo di incendi boschivi, parlavamo di tutte queste problematiche che purtroppo hanno travagliato il Meridione di Italia e la vicina Grecia nelle settimane scorse e devo ancora tornare, perché se no sembra che sono evaso da una riunione faticosa.

Volevo proprio venire, perché mi ha estremamente interessato sapere che esiste ancora un legame così intenso, così forte tra una comunità di italiani all'estero e la propria città e il proprio luogo di origine. Non è una cosa frequente Sindaco, perché purtroppo il tempo a volte allenta gli affetti, allenta i ricordi e ci si sente quasi i cittadini di un altro Stato e di un'altra realtà.

È successo anche a me, che sono pugliese. Sono tornato in Puglia dopo molti, molti anni, non certo da luoghi lontani come i vostri, Australia, America etc. però da mille chilometri di distanza sì e ho ostentato quasi a ritrovarmi in un primo momento, però poi ho sentito forte, fortissimo l'attaccamento alla terra.

Sapendo di voi, inevitabilmente, anche la mia memoria è corsa a tempi non lontanissimi, ho quasi sessanta anni e, quindi, inevitabilmente ho dei ricordi che possono risalire agli anni 50, quando l'emigrazione nel nostro paese fu fortissima, quando i Comuni, le cittadine delle nostre Province si sono quasi spopolate. Noi abbiamo avuto dei paesini dei Comuni, soprattutto quelli piccoli e costieri del sud Salento, io sono leccese, che erano rimasti quasi vuoti, si vedevano soltanto donne anziane per giunta, bambini e nel periodo estivo delle autovetture (quando macchine ce ne erano poche) con targa svizzera, con targa tedesca, con targa belga.

Quindi sono stati momenti molto difficili, perché ciascuno di noi perdeva degli amici, cioè era veramente doloroso per chi se ne andava, ma era altrettanto doloroso per chi restava, perché improvvisamente trovarsi senza i compagni di scuola perché con i genitori si erano allontanati, senza i compagni di giochi non era una cosa facile né agevole e ci si accorgeva quando per chi emigrava in Europa quando tornavano gli amici e i loro parenti, ci si accorgeva ancora quanto ancora struggente fosse per loro, almeno, nei primi anni essere lontani da casa.

Però, devo dire quanto il sacrificio di chi è andato via come voi e di chi è rimasto, quanto quel sacrificio sia stato importante perché ha permesso a questo paese e all'Italia, l'Italia che ancora voi

sicuramente amate profondamente, di crescere e di diventare un paese prospero, relativamente prospero, un paese rispettato perché?

Perché sono stati nel caso dell'Europa, soprattutto di chi ha lasciato le famiglie e i parenti in Italia sono state le rimesse degli emigranti che hanno consentito a questo paese di crescere e di decollare. Né più e né meno, come oggi le rimesse di albanesi, bulgari, rumeni, russi, polacchi stanno permettendo a quei paesi di crescere e di migliorare la proprio condizione economica. Però, attenzione c'è stata ancora una cosa più importante che l'emigrazione ha portato di positivo e di utile all'Italia ed è stato il know-how, cioè le conoscenze, le esperienze e la cultura soprattutto in campo economico e sociale che sono state portate nelle nostre terre, terre di gente semplice, terre di gente laboriosa, ma che sicuramente non aveva una cultura industriale, una cultura imprenditoriale e invece di ritorno dai paesi più progrediti e più avanzati industrialmente e economicamente queste conoscenze hanno permesso di avanzare e di crescere e di migliorare.

Quindi, c'è una notevole riconoscenza che deve essere portata verso chi con il sacrificio ha contribuito da una parte ad affermare il prestigio del paese all'estero, ma anche di chi ha consentito all'Italia di crescere e di migliorarsi.

Per il resto, io devo dire guardandovi, osservandovi che vi vedo italiani più che mai nei caratteri somatici, nell'atteggiamento, nell'aspetto, nell'abbigliamento. Voi non sembrate gente che ha lasciato Molfetta da chissà quanto tempo, o figli di chi ha lasciato Molfetta da tanto tempo. Se circolaste liberamente per le strade, se ci si incontrasse per la strada si direbbe che siete italiani con tutto l'affetto e con tutto il rispetto per l'Australia e per l'America. Non sembrate assolutamente aver assunto le caratteristiche e le sembianze di quei paesi di cultura soprattutto anglosassone, il che se è vero che il viso e il volto è lo specchio dell'anima, vuol dire che vi sentite italiani ancora nell'intimo, oltre che naturalmente rispettosi per le leggi e soprattutto per i doveri verso i paesi che vi ospitano.

È questo che vi volevo dire. Penso appunto di interpretare l'emozione che, ancora sentite quando vi aggirate per le strade, che avete conosciuto da ragazzi, quando rivedete persone che avete lasciato magari molto più giovani e che poi incontrate più adulti e che nella vostra mente e nel vostro ricordo sono sempre ragazzi, come quelli che avevo lasciato io andando verso l'alta Italia, verso Como negli anni 60 e avevo lasciato a diciotto, venti anni e poi ho stentato a riconoscere: Madonna mia quanto si è fatto vecchio, forse quanto si è fatto brutto e quello ha pensato lo stesso di me, dice: guarda questo come è cambiato.

Il messaggio che volevo, che voi aveste è il messaggio di attenzione. Complimenti, continuate ad amare e a rispettare questa terra che, sicuramente, vi ricambierà moltissimo. Complimenti Sindaco, anche per l'impegno con cui iniziative di questo genere vengono portate avanti. Mi auguro che la

stessa cosa accada anche in altre parti di questa terra, della terra Provincia di Bari, una terra ancora sana, io questo notavo, una terra dove la gente lavora e la gente è ancora rimasta semplice.

Pensate che mi ha meravigliato profondamente, con questo chiudo, vedere quando ho cominciato ad operare e a lavorare a Lecce e a Bari, quando ho visto sul lungomare di Bari ancora le famiglie semplici con le borse con dentro melanzane, parmigiane, lasagne e quanto altro, ancora i sediolini e il tavolinetto tutti seduti sul lungomare di Bari dal lato soprattutto verso il castello, con uno spirito semplice, segno di gente che ancora preferisce portarsi il panino da casa piuttosto che usare sotterfugi per procurarsi beni e risorse che difficilmente si può diversamente operare, anche qui è un segno di semplicità, è un segno di laboriosità, un segno di buona volontà.

Grazie e ancora a tutti auguri per il vostro futuro, per le vostre famiglie, per la vostra terra e di origine e di lavoro.

PRESIDENTE:

Grazie signor Prefetto.

A questo punto chiedo all'Assessore Zaza della Provincia di poter intervenire. Grazie.

ASSESSORE della PROVINCIA SIG. ZAZA:

Grazie Presidente. per rinnovare l'augurio di benvenuto alle delegazioni di molfettesi all'estero in questa città come questo, quello del Molfetta Day che, evidentemente, non è un momento di puro rituale, ma diventa un momento autentico in cui si riallacciano inevitabilmente sentimenti e forti emozioni, soprattutto per chi torna all'interno di questa città dopo tanti anni. E' emozionante anche vedere come ogni anno, le delegazioni siano diverse, proveniente appunto dai vari paesi e dai vari continenti.

È un momento importante anche quello che si consuma in un periodo dell'anno in occasione della ricorrenza dei festeggiamenti in onore della Madonna dei Martiri, festeggiamenti che, questo lo vivo ovviamente dai racconti, c'è chi vive in questo giorni, li vive in questa realtà soprattutto per chi viene, ma che si consumano negli stessi giorni, nelle stesse giornate in altre parti del mondo.

Inevitabilmente, queste giornate, questo incontro serve anche per fermarsi un po' a riflettere su quella che è inevitabilmente la storia di questa città, dei suoi abitanti, dei suoi cittadini, di quelli che sono nati e sono andati via e di quelli che restano o che, comunque, in questi anni continuano ad andare via semmai non fuori dal territorio italiano, ma comunque lontani da Molfetta in cerca di lavoro, in cerca di speranza. Voi, siete una testimonianza evidente di persone che sono andate in cerca di una vita migliore e che hanno dovuto portarsi dietro, oltre la sofferenza del distacco materiale dagli affetti, dalle persone care, anche nei primi momenti situazioni di sofferenza all'interno dei paesi che vi hanno ospitati, prima ancora di riuscire ad emergere e riuscire a farvi

conoscere per quello che eravate, per quelle che erano le vostre doti intellettuali, umane e nonostante anche il rispetto delle leggi dei paesi che vi hanno ospitato.

Questo, inevitabilmente, ci deve far riflettere rispetto a quella che è la situazione oggi di chi bussava da paesi in cui si vivono forti difficoltà e dinamiche di forte drammaticità sociale, che bussano al nostro paese in cerca di una vita migliore.

Mi è piaciuto molto il riferimento alla globalizzazione del Vescovo, siamo abituati a pensare alla globalizzazione come un qualcosa che attiene appunto alle merci, alla finanza, agli scambi e che non attenga invece alle persone, siamo un po' più chiusi nel declinare la globalizzazione.

È necessario, partire proprio dal nostro vissuto, per cercare di capire oggi chi viene e bussava alle nostre porte, tentando appunto di trovare una via e una vita migliore. E' ovvio che, comprendere questo, significa forse riuscire a creare quella integrazione necessaria tra popoli e culture diverse e soprattutto evitare anche l'exasperazione di fondamentalismi, di forti connotazioni identitarie che spingono inevitabilmente ad uno scontro, a volte si dice anche ad uno scontro di civiltà. Penso, che questa bella esperienza di incontro e di scambio tra molfettesi residenti e molfettesi residenti all'estero, sia una dimostrazione di come da una parte è possibile mantenere vivo il ricordo e non solo, anche le relazioni con il proprio paese di origine e nello stesso tempo pensare di sentirsi non solo cittadini di Molfetta, ma anche cittadini di Molfetta nel mondo.

Rinnovo il vostro benvenuto. Sono sicuro che, questa esperienza per chi semmai l'avrà fatta per la prima volta, dopo tanti anni o per chi l'ha rinnovata dopo poco tempo, sarà un'ulteriore esperienza che vi porterete dietro. Io spero, come diceva il Presidente del Consiglio, che in futuro si possano creare quelle relazioni anche tra generazioni diverse, tra quelle generazioni che non sono andate via, che sono rimaste qui e che i cui figli sono rimaste qui e tra le generazioni invece di chi è andato via e ha avuto figli in un altro Stato, in un'altra nazione che hanno inevitabilmente meno relazioni con la nostra città. Sarebbe bello e auspicabile anche riuscire a creare delle delegazioni in cui oltre alla generazione che è andata via tanti anni fa, possa essere composta anche da figli di emigranti, evidentemente cercando anche, perché no, di approfittare di queste giornate per intrecciare scambi e confronti tra le giovani generazioni.

Grazie e sicuramente arriverci, se non proprio all'anno prossimo, ai prossimi anni.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Ha chiesto di poter intervenire il Consigliere Piergiovanni, prego.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Grazie Presidente.

Mi sento particolarmente onorato questa sera di intervenire in questo Consesso, in questo Consiglio Comunale. Il mio intervento serve per attestare un riconoscimento dovuto a tutte le delegazioni dell'Argentina, dell'Australia, del Venezuela, dell'America, del Canada e dell'Europa ospiti del convegno organizzato dall'Associazione Molfettesi del Mondo.

Delegazioni che con spirito di dedizione, rinnovano ogni anno la loro presenza nella nostra Città. Un plauso, sicuramente, va all'Associazione Molfettesi del Mondo, al Presidente Pappagallo, ai soci dell'Associazione che con la loro abnegazione organizza questo convegno che, ogni anno, si arricchisce di novità, aumenta di presenza di nostri concittadini molfettesi emigranti, dando sicuramente un ulteriore impulso a questa giornata, al Molfetta Day, evento che dà la giusta attestazione ai nostri emigranti.

Posso testimoniare, personalmente, essendo figlio di emigrante, che in ognuno di loro è sempre viva la ricerca di rivivere momenti vissuti nella nostra città natale, che nonostante l'evoluzione della nostra società che ha avuto grandi cambiamenti, ci si accorge e lo si evince proprio nei momenti di confronto che si ha con loro, del bisogno di ricordare le circostanze, fatti che non sono mai mutati con il passare del tempo.

Credo, fondamentalmente, che le tradizioni non vadano perdute, perché solo conoscendo le radici del passato si possa migliorare il futuro. Ogni emigrante, trasmette agli altri cittadini del mondo, la propria cultura, il proprio linguaggio, la propria cucina, la propria religione e le proprie tradizioni di vita apprese proprio durante la sua giovinezza. Ma i nostri concittadini emigranti, trasmettono in più degli altri la loro molfettesità e per questo mi piacerebbe definirli ognuno di loro ambasciatori nel mondo della nostra città per ripagarli forse di qualcosa altro che non gli è stato dato e sono stati per causa maggiore obbligati a lasciare la nostra terra.

Grazie per essere intervenuti in questa città

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Piergiovanni.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marzano, prego.

CONSIGLIERE MARZANO:

Sì, anche io per esprimere innanzitutto il mio compiacimento perché questa celebrazione si rinnova anno dopo anno e si arricchisce sempre di più di fatti, di cose significative. Bene fece chi istituì questa giornata come il Molfetta Day, proprio in onore dei cittadini molfettesi emigrati nel mondo, sparsi nel mondo, è un minimo segno di riconoscenza della Città verso coloro i quali hanno profuso con il loro lavoro il loro sentimento, la loro passione per la propria Città anche nel mondo.

I molfettesi sono cittadini del mondo per definizione credo, non solo per gli emigrati, ma anche per la sua tradizione propria, per la propria tradizione. Quanta gente ha passato la sua vita più sul mare che sulla terra in tutte le parti del mondo, anche quello è un segno di molfettesità sparsa nel mondo. È vero, sì oggi, fortunatamente, è diminuito questo tipo di supplizio come è stato per le famiglie di allora, ma è pur sempre un fatto presente e costante nella nostra Città.

Dicevo i molfettesi sono cittadini del mondo per definizione proprio, c'è un'altra città forse di pari numero sparsa in tutto il mondo, ma c'è un piccolo dato significativo che dice come il mondo è cambiato da allora ad oggi, prima partivano braccia, oggi partono cervelli, ma il filo conduttore è sempre quello. C'è gente che, per lavorare, oggi esportiamo cervelli da tutte le parti del mondo, nelle università americane, dappertutto.

Dicevo c'è un filo conduttore che, comunque, continua a legarci ed è sicuramente il mondo che è cambiato, si diceva della globalizzazione e la globalizzazione è fatta anche di comunicazione, oggi forse ci sentiamo più vicini all'uso della tecnologia, la televisioni, i giornali, soprattutto la rete, la rete informatica, internet.

Io non sto a tediarvi ancora su questi argomenti, ma un fatto volevo dirvi, io ho un cognato che lavora all'estero e lavora già da diversi anni all'estero, però c'è un fatto significativo, sa più lui di quello che accade a Molfetta che io che siedo nei banchi del Consiglio Comunale.

Questo vorrà dire pur qualche cosa, vorrà dire che oggi, c'è anche un modo di stare vicini diverso da allora. Allora, una lettera impiegava mesi per arrivare, oggi bastano due secondi, un collegamento e sei con web camera direttamente collegato con la persona con cui vuoi parlare, questo accade oggi, già accade.

Quindi, lo star lontani, il crescere lontani dalla propria terra, è un modo diverso di viverla questa storia sì per certi triste, ma bella, bella perché, comunque, come hanno detto i colleghi, come hanno detto coloro i quali mi hanno preceduto. Questa è una storia di vita, è una storia di come l'italiano, il molfettese ha saputo integrarsi ovunque egli sia andato a finire per il lavoro, per mantenere le proprie famiglie, ha saputo integrarsi bene dappertutto. I segni sono tangibili, si vedono dappertutto, ovunque andiamo siamo conosciuti soprattutto per questo poi viene il resto, la cultura, tutto il resto. Questo è un segno veramente che ci contraddistingue, la nostra signorilità all'estero, noi non siamo tacciati per..... siamo citati per il lavoro che facciamo, che portiamo. Oggi, ripeto, portiamo cervelli, è una cosa ancora più importante di quello che era un tempo.

Per questo, veramente con tutto il cuore e con tutta la passione che noi che continuiamo a vivere in questa Città, possiamo conservare nei vostri riguardi, vi auguro veramente una felice festa perché questa è una festa, è una festa per voi, che la città dedica con tutto il cuore a voi e voi presenti, ma

ripeto a quell'altra città che è sparsa nel mondo e a cui voi siete obbligati a portare il nostro saluto quando ritornerete nelle vostre terre. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Marzano.

A questo punto invito il Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo Franco Pappagallo a rivolgere un saluto ai presenti. Grazie.

SIG. PAPPAGALLO Presidente Associazione Molfettesi nel Mondo:

Io sarò breve. Due parole, prima di tutti signori e signore come Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, porto i saluti di benvenuto a tutti gli emigranti presenti e auguro a tutti un felice soggiorno a Molfetta.

Ringrazio, inoltre, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, per questa giornata con cui onora gli emigranti e tutte le autorità tra cui sua Eccellenza Monsignor Martella. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Presidente Pappagallo.

A questo punto io direi che possiamo procedere con il conferimento delle targhe ricordo.

Invito a procedere al primo conferimento, il Sindaco in favore del Signor Domenico Palombo, per quanto attiene alla delegazione australiana, architetto e ingegnere ex Presidente dell'Associazione Madonna dei Martiri di PortPiri.

Invito per il prossimo conferimento di targa il vescovo sua Eccellenza Luigi Martella, a procedere al conferimento del Signor Antonio Minervini, titolare di una officina artistica nel New Jersey America.

Invito l'Assessore Zaza al conferimento della targa ricordo in favore del Signor D'Elia Pasquale coniuge della scomparsa Signora Giuditta Ventura a cui è dedicato quest'anno l'intero convegno. Grazie.

Invito l'Assessore Carabellese il quale delegato alle attività estere a procedere al conferimento della targa in favore del Signor Dottor Savino Gaetano Nino Agronomo, componente dell'Associazione Pugliesi nel Mondo con sede in Caracas, prego.

Invito il Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo ad eseguire il conferimento della targa in favore del Signor Romano Rocco, aggiustatore meccanico da circa quarantacinque anni in Parigi.

Invito il Comandante del Porto, Cuocci, ad avvicinarsi per eseguire il conferimento della targa ricordo in favore, per il Canada, del Signore Bruno Cella, meccanico non so però da quanti anni.

Prima di procedere alla chiusura, volevo solo ricordare ai presenti che subito dopo la chiusura della presente seduta di Consiglio seguirà la presentazione del libro di Salvatore Scardigno, edito dalla tipografia Mezzina e successivamente a seguire ci sarà un concerto diretto dal Maestro Lozupone.

A questo punto, ringrazio tutti i presenti, tutti coloro i quali hanno testimoniato la loro vicinanza ai nostri molfettesi nel mondo, auguro a tutti buona festa, buon divertimento e buona permanenza. La seduta è chiusa. Grazie.

LA SEDUTA è CHIUSA ALLE ORE 20:55

Pubblicata dal 25.10 al 9.11.2007